

Oleggio, 25/12/2012

NATALE DEL SIGNORE - Anno C

Lectures: Isaia 9, 1-6
Salmo 96 (95)
Tito 2, 11-14
Vangelo: Luca 2, 6-14

*Oggi vi annuncio una
grande gioia*



Apriamo il nostro cuore alla gioia in questo giorno di Natale, dove gli Angeli cantano:

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini.

È l'invito a vivere sospesi fra Cielo e Terra, riconoscendo Gesù come il Salvatore, il Cristo, il Signore.

Deponiamo ogni tristezza, ogni malinconia e accogliamo la gioia dell'incontro con Lui.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Per Gesù non c'è posto

Per l'Omelia di questo Natale mi introduco con due pensieri, tratti dal libro di Papa Benedetto XVI "L'Infanzia di Gesù".

Un pensiero, che il Papa ha ribadito anche questa notte nella sua Omelia, è che Gesù viene al mondo e non c'è posto per Lui nell'alloggio. Non viene accolto.



Giovanni 1, 11: *Venne tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto. Durante la vita Gesù dirà: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.* **Matteo 8, 20.**

Quando viene ammazzato, Gesù viene crocifisso fuori dalle porte della città (**Ebrei 13, 12**) Per Lui non c'è posto dall'inizio alla fine, eppure è il Creatore del mondo, il Salvatore, il Signore, come dicono

gli Angeli.

In effetti, ancora oggi, Gesù vivo viene emarginato. Il Gesù della religione, invece, ha un posto di primo piano.

Mi piace ripetere il pensiero del Papa: *Fa parte del diventare cristiani l'uscire dall'ambito di ciò che tutti pensano e vogliono, dai criteri dominanti, per entrare nella luce della verità del nostro essere e con questa luce raggiungere la via giusta.*

Il Papa sta dicendo che accogliere Gesù significa lasciar cadere tutti i criteri del sentire comune, del "si è sempre fatto così", di quello che dicono gli altri, del noi. Gesù ci porta al nostro essere unico e irripetibile.

Uomini del suo compiacimento

L'altro pensiero si riferisce a: *Pace in terra agli uomini **che Dio ama***. Prima veniva tradotto: *Pace in terra agli uomini **di buona volontà***, sottolineando l'impegno dell'uomo.

Neppure la traduzione "gli uomini che Dio ama" rende giustizia; perché c'è forse qualche uomo che Dio non ama?

La Conferenza Episcopale Tedesca ha tradotto: "agli uomini **della sua grazia**". Il Papa si interroga:- Esistono persone che non sono nella grazia di Dio?- La religione dice di sì, ma tutto è per grazia. Noi siamo salvati per grazia. Il Papa riporta la traduzione letterale del testo originale greco: "agli uomini **del suo compiacimento**".

Riprende il versetto di **Luca 3, 22** che narra una particolare del Battesimo di Gesù: *Tu sei il Figlio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*. Nel Battesimo, Gesù sta scegliendo totalmente di vivere la vita eterna, di vivere la sua vita al servizio dell'uomo, a servizio di Dio. Questo attira il compiacimento del Padre.

Se vogliamo vivere nella pace, quella pace, che è pienezza e non assenza di conflitto, come Gesù, dovremmo fare la scelta per Dio. Questo significa vivere secondo il Vangelo, essere benedizione sempre, vivere al servizio del bene. Questa è la pace che portano gli Angeli.

Angeli del Gloria di Benozzo Gozzoli



Gesù: Salvatore, Cristo, Signore

Gli Angeli dicono anche qualche cosa che per noi è diventato sbiadito: dicono che Gesù è il Salvatore, il Cristo, il Signore.

Chi di noi pensa alla vita eterna, al Paradiso? Si è un po' abbassata l'ansia per il Paradiso, dopo questa vita. Viviamo più o meno questo Purgatorio terreno tra Paradiso e Inferno.

Salvatore, Soter, significa principalmente guaritore. Allora cambia la prospettiva. Se per noi non ha presa il fatto che Gesù è il Salvatore, dovrebbe avere presa il fatto che Gesù è il Guaritore, Colui che guarisce tutte le nostre ferite. È di dominio comune che la malattia non avviene mai nel corpo. I medici guariscono i sintomi, che possono ripetersi.

Le malattie derivano da una ferita dell'anima, sono un disequilibrio energetico.

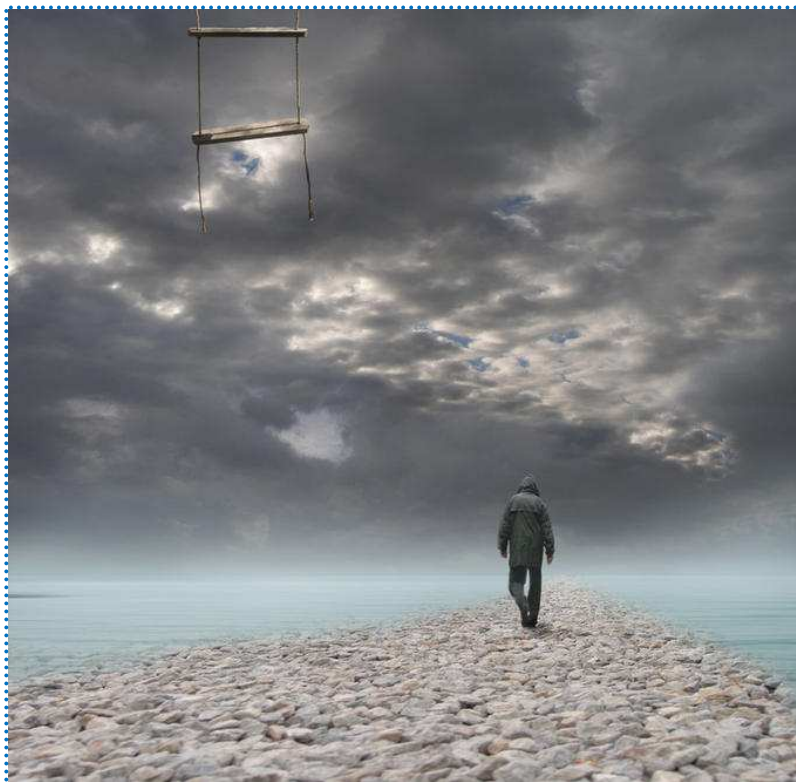
Gesù riporta questo equilibrio e ci porta alla guarigione della ferita. Gesù vivo porta pienezza e benessere anche alla nostra salute.

2.000 anni fa, attendevano il Messia. Oggi, non attendiamo più il Messia, anche se abbiamo sdoganato la fine del mondo del 2012. Anche nel 2.000 era prevista la fine del mondo, perché diamo corpo alle nostre inquietudini.

Gesù è il Cristo, Gesù è il Messia: è quello che tutti aspettiamo, perché tutti noi non abbiamo la pienezza. Aspettiamo una vincita in denaro, aspettiamo di andare in pensione, aspettiamo una vacanza.... che ci dia pienezza.

L'unico che può dare pienezza è Gesù, il Salvatore, il Signore, il Messia. Gesù può dare quello che aspettiamo. Si tratta di un Gesù vivo, una Realtà viva, una Persona, con la quale relazionarci: questo è Gesù, il Messia.

Chi è il Signore? Colui che viene messo al primo posto nella nostra vita. Abbiamo la famiglia, il lavoro.... e li mettiamo al primo posto: sono valori che ci schiavizzano. Il Signore è Gesù. Gesù vuole essere messo al primo posto e, quando mettiamo al primo posto Gesù, siamo noi che veniamo messi al primo posto. Sappiamo che la *gloria di Dio è l'uomo vivente*. Gesù ci riporta a noi stessi, ci riporta a mettere al primo posto noi stessi. Non ci saranno più la famiglia, il lavoro, il denaro ... a schiavizzarci. Il Signore è Gesù: mettiamolo al primo posto.



Oggi

Gli Angeli dicono: **Oggi** è nato per voi il Salvatore.

“Oggi” è un termine molto importante. Oggi si riconcilia il Cielo con la Terra. Nel secondo giorno della Creazione, *Dio separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento... Dio chiamò il firmamento Cielo.* (**Genesi 1, 6-8**) In questa divisione non si legge: *Dio vide che era cosa buona.* Quando noi viviamo questo firmamento e questa terra divisi, cominciano i nostri problemi.

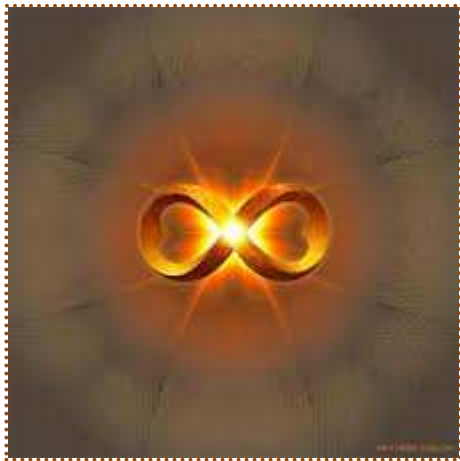
I nuovi studi e i nuovi strumenti di ricerca ci consentono una più approfondita comprensione dell'Ebraico, lingua sacra, della quale Gesù ha detto che ogni virgola, ogni iota ha un significato, che ci riporta ad un senso particolare.

Il firmamento, nel corrispondente termine ebraico, significa vuoto. Questo oggi è un vuoto che dobbiamo riempire, senza lasciarci condizionare dalle acque di sotto, che rappresentano ciò che ha raggiunto la sua forma stabile, quindi il passato, e senza lasciarci condizionare dalle ansie del futuro, ciò che è ancora informe.

Al di là del futuro, al di là del passato, viviamo questo oggi. Nell'oggi c'è un vuoto da riempire: lì c'è la grazia, lì c'è la pienezza della gioia.

In tutto il Vangelo, Gesù ribadisce l'*oggi*. Anche sulla Croce dirà al ladrone, che lo riconosce Signore e Re: **Oggi, sarai con me in Paradiso.**

Anche nei momenti di massima sofferenza, se ci concentriamo sull'oggi, su quello che stiamo vivendo, senza fughe nel passato o nel futuro, noi viviamo la pienezza della vita, noi viviamo la gioia. È importante vivere il momento presente e riempirlo della nostra presenza.



Questa riconciliazione fra Cielo e Terra significa anche che ogni incontro che noi facciamo, se è fatto in Gesù non è un incontro con una persona, ma in quello che la persona vive. Quando ci incontriamo, allora, si apre il Cielo. L'incontro diventa un incontro nell'anima e ci riconosciamo; questa è la qualità dell'incontro: custodire l'anima dell'altro (amico: animae custos). Gesù dà senso alle nostre relazioni,

anche a quelle che possono sembrare banali.

La gioia

Oggi vi annuncio una grande **gioia**. Il Vangelo è pervaso di gioia. **Gioisci**, Maria prende spunto dall'Antico Testamento: **Gioisci**, figlia di Sion... *Il tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente... esulterà di gioia per te...si rallegrerà* (**Sofonia 3, 14-17**)

Gesù stesso ha detto di essere lo Sposo e, dove c'è lo Sposo, non si può digiunare. Dove andava Gesù, c'era sempre festa. Inoltre guariva, liberava.

Siamo invitati a questa gioia.

Giovanni 20, 20: *I discepoli gioirono nel vedere il Signore (Risorto).*

Giovanni 16, 22-23: *Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.*

La gioia appare come dono dello Spirito Santo.



1 Tessalonicesi 1, 6: *Voi siete diventati imitatori, perché avete accolto la Parola con gioia, malgrado le tribolazioni.*

“**Il Pastore di Erma**”, testo che i Padri della Chiesa consideravano come Sacra Scrittura, dice: *Quando siamo nella gioia, siamo nella verità del Vangelo; la tristezza è una menzogna, anzi il peggiore degli spiriti.*

Di solito, noi facciamo la preghiera di liberazione a qualche persona isterica, ma anche a chi ha il viso triste serve un esorcismo.

San Tommaso scrive: *L'uomo allegro si comporta bene, l'uomo triste si comporta male.*

Continuiamo la Celebrazione, accogliendo la gioia e chiedendo al Signore di liberarci dallo spirito della tristezza.

Viviamo questo oggi e accogliamo l'annuncio dell'Angelo.



Oggi, è nato nella città di Davide un Salvatore, che è Cristo Signore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo per tutte le persone che incontreremo, oggi: parenti, amici, conoscenti, ai quali porgeremo gli auguri. Vogliamo incontrarli nell'anima, in te, Gesù, perché sopra di noi si apra questo Cielo e possano comunicare le anime, non solo il linguaggio verbale, ma quello dello Spirito.

Ti benediciamo, Gesù, e ti accogliamo come nostro Salvatore, Messia, Signore. Ti accogliamo nella nostra vita e, insieme a te, vogliamo camminare in dinamiche nuove, non le dinamiche di questo sistema, ma le dinamiche dello Spirito, di quello Spirito, che ci permette di camminare, momento per momento, con tutte le ispirazioni, che vengono dal Padre.

Vogliamo invocare il tuo Nome su di noi, perché tu sei il Salvatore, il Cristo Signore, che ha un Nome, al di sopra di ogni altro nome: Gesù!

Gesù significa proprio Cristo, Signore, Salvatore. Vogliamo invocarti su di noi, Gesù! Ci dice la Scrittura che, ogni volta che ti invochiamo, tu ti rendi presente. Vogliamo invocarti, Signore, perché in questo Natale possa rendersi sempre più presente la tua persona, il tuo essere vivo, il tuo essere risorto. Il mistero del Natale è proprio l'incarnazione. Tu ti incarni nella nostra vita e la nostra vita diventa quello che deve essere: vita Divina, vita nello Spirito. Ti invochiamo, Gesù!



Siracide 46, 1: *Giosuè, figlio di Nun, fu un combattente valoroso e il primo profeta, dopo Mosè. Come dice il suo nome, egli fu un vero salvatore per il popolo scelto da Dio.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo perché ci riporti a Giosuè (il nome è Gesù). Ti ringraziamo, Signore, perché Giosuè, come te, è stato salvatore, ha portato benedizione al popolo.

Giosuè è il nome di Gesù da aggiungere al nostro.

Ti ringraziamo, Signore, perché ti abbiamo proclamato, come Salvatore, Cristo, Signore. Ti ringraziamo, Signore, perché, una volta che ti accogliamo come Salvatore, Cristo, Signore, queste qualità passano in noi. Se noi viviamo in te, diventiamo, come Giosuè, salvatori, messia. Siamo noi a portare benedizioni alle persone, con le quali ci relazioniamo, e questa Parola, oggi, si compia nella nostra vita.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

